

FIDAE 2013
Assemblea nazionale straordinaria

Relazione del Presidente nazionale
Francesco MACRI

Assemblea nazionale Fidae 2013



TUTTI - TUTTI - TUTTI - TUTTI

Assemblea nazionale Fidae 2013



INSIEME – INSIEME – INSIEME

Assemblea nazionale Fidae 2013



CON UN PROGETTO CONDIVISO

**Per un futuro più certo
della scuola cattolica in Italia**

Francesco Macri
Presidente nazionale Fidae

La corsa in solitaria

Più grandi sono le sfide, più grande diventa il pericolo di soccombere se affrontate da soli. Oggi, le scuole cattoliche si trovano di fronte ad una turbolenta e pericolosa emergenza che può mettere la parola fine alla gran parte di esse. Isolarsi confidando soltanto sulle proprie forze, immaginando di avere la capacità e l'energia di superarle senza il sostegno degli altri è un sentimento adolescenziale di invincibilità, ma anche di superficiale spregiudicatezza.

Stare uniti, fidarsi gli uni degli altri, marciare insieme nella stessa direzione e verso lo stesso obiettivo, scambiarsi pratiche educative d'eccellenza, creare reti stabili di progettazione e collaborazione, coalizzarsi sul territorio come interlocutori delle istituzioni, oltre ovviamente a professionalizzare il proprio personale direttivo-docente-amministrativo è, invece, la migliore e, forse, l'unica modalità per assicurarsi il successo o, almeno, per allontanare nel tempo la sconfitta.

La sindrome della rassegnazione

Di fronte al pericolo lasciarsi prendere dal sentimento di inadeguatezza, di impotenza, di sfiducia, di rassegnazione è, come quello dell'invincibilità, un altro difetto da escludere. Poche cose sono insuperabili se si ha l'accortezza e l'intelligenza di individuare e comprendere bene il problema, di adottare le strategie appropriate per la sua soluzione, di convogliare le risorse disponibili, di aggregare tutte le persone che condividono in qualche misura il proprio progetto. Quante volte sarà capitato, di fronte a quello che sembrava ineluttabile, di riuscire a guardare il fiume e raggiungere l'altra riva! Le difficili condizioni in cui versano, oggi, le scuole cattoliche se da una parte impongono una più attenta riflessione rispetto al passato sulle cause che le determinano, dall'altra non mancano di soluzioni praticabili sebbene, forse, non del tutto risolutive e valide per ognuno alla stessa identica maniera. In ogni labirinto c'è sempre una uscita di sicurezza. Bisogna però guadagnarsela.

La mancanza di immaginazione

Un terzo errore da evitare è quello di farsi incapsulare dalla routine del “già fatto”, cioè dalla propria pregressa tradizione. La nostra società è per definizione mutevole, proteiforme, liquida. Le vecchie categorie della continuità, della ripetitività, della ricorsività non sono più adatte. Occorre risvegliare l’immaginazione, la capacità di pensare il nuovo, di uscire dai binari consolidati e rassicuranti del passato e dirigersi verso terre sconosciute. Si deve acquisire la mentalità dell’inventore, del creativo, dell’esploratore.

Al di là della metafora, va verificato se, rispetto al “quanto” e al “come” e al “perché” è stato sempre fatto, non ci siano altre modalità ed opzioni operative ed organizzative più rispondenti alle nuove esigenze del territorio e del nostro tempo. L’educazione ha molte declinazioni ed un orizzonte ed una platea sconfinati, anche perché, oggi, si rivolge a tutti (inclusi gli immigrati) e per tutto l’arco della vita (terza età). Un gestore, dotato di capacità imprenditiva, non si fa sfuggire queste opportunità che il nuovo offre.

La miopia della politica

Tra le principali cause che mettono in difficoltà le scuole cattoliche c'è il mancato finanziamento pubblico. La legge 62/2000, che a livello di affermazione di principi è stata una conquista di valore storico, continua a non avere la dovuta copertura finanziaria. Lo strapotere di un'ideologia preconcepita e la miopia di una politica incapace di lunghi pensieri relegano tuttora la scuola paritaria nel limbo della discriminazione negandole le condizioni oggettive perché possa svolgere il suo servizio pubblico e di pubblico interesse. Si tratta di una grave ingiustizia non più tollerabile, di una scelta indegna per un Paese che si definisce civile, democratico, moderno, europeo.

Ma anche l'apparato burocratico con la sua smisurata moltiplicazione di vincoli, di adempimenti, di procedure, di lentezze non è da meno della politica per rendere ad essa la vita difficile.

La misura è ormai colma, la pazienza è finita. Bisogna agire, e in fretta.

Il richiamo dell'Europa

Che la scuola paritaria sia discriminata rispetto a quella statale è un'anomalia tutta italiana. Nell'Europa laica e dei diritti civili, la scuola paritaria, intesa come garanzia del riconoscimento di un diritto fondamentale come quello della libertà di scelta educativa delle famiglie e del pluralismo, ha una piena legittimazione e, quindi, un correlativo finanziamento pubblico.

Per l'Italia non è così. Riguardo a questo problema il suo retaggio ottocentesco massonico e statalista la relega alla periferia della civiltà giuridica. A nulla sono valse, per schiodarla da questo stallo, oltre alla legge 62/2000 anche le due importanti Risoluzioni del Parlamento europeo del 1984 e del 2012 e la mutata e più matura consapevolezza nell'opinione pubblica dei diritti soggettivi di cittadinanza.

Eppure, a ben vedere, secondo le più elementari leggi dell'economia, un sistema scolastico "integrato", e perciò concorrenziale, ha molte più possibilità di innalzare gli standard di qualità del servizio erogato, come pure di ridurre i costi di gestione.

La leadership educativa

Sebbene fondamentale, la questione economica non è l'unica causa che determina la crisi di molte scuole cattoliche. Ve ne sono anche altre rispetto alle quali vanno cercate le soluzioni appropriate. Una di queste riguarda la leadership, non sempre dotata di una visione che sappia guidare con i giusti criteri l'attività di una scuola moderna, sappia creare i legami con il territorio, sappia coordinare e motivare i docenti, sappia stabilire relazioni di empatia con i genitori e gli studenti, sappia spronare ed indirizzare verso la ricerca, l'innovazione, la sperimentazione, sappia pianificare con avvedutezza la gestione economica ed utilizzare a pieno le strumentazioni e le strutture, sappia massimizzare il capitale sociale accumulato negli anni, sappia far nascere tra i suoi collaboratori un forte sentimento di appartenenza, sappia trovare oltre alle rette altri canali di finanziamento. Nell'attuale momento di difficoltà una leadership che sia mediocre finisce inesorabilmente per precludere il futuro alla sua scuola.

La professionalità docente

I docenti, in questo ultimo ventennio, hanno dovuto misurarsi con uno sconvolgimento incalzante degli ordinamenti, dei curricoli, della didattica, dei nuovi saperi, dell'ingresso delle nuove tecnologie, ecc. In una società complessa, in continua e rapida evoluzione, non poteva non accadere tutto questo perché la scuola non è un corpo separato ed estraneo e pertanto non può chiudersi su se stessa in un circuito sterile di immobile autoreferenzialità. Ma, a fronte di questa situazione, determinata dagli eventi, alcune domande si impongono. I docenti sono stati capaci di cogliere ed adeguarsi a questi cambiamenti? Hanno sentito il proprio aggiornamento come uno stringente dovere etico oltreché professionale? Hanno capito che investire nella propria formazione era l'unica strada per reggere il passo delle nuove domande educative? Si sono resi consapevoli che la crisi che ha investito la scuola poteva essere superata solo con un surplus di professionalità e di impegno? Ed infine, si sono resi conto che è la qualità che richiama l'interesse delle famiglie e, quindi, le iscrizioni di nuovi alunni?

Insieme ai coordinatori, i docenti sono il segreto del successo di una scuola

La vita associativa oltre la delega o l'astensionismo

In ogni comparto della vita pubblica (cultura, professioni, lavoro, politica, economia, ecc.) nascono forme organizzative che tendono a rappresentare, difendere, promuovere i diritti e i bisogni dei singoli soggetti che le costituiscono. Nelle società moderne rappresentano una modalità inevitabile per essere più forti e più garantiti.

Per ragioni analoghe anche le scuole cattoliche si sono create la loro organizzazione: la Fidae (1945). Questa federazione è un bene di tutti e per l'interesse di tutti. Ma si tratta di una convinzione veramente condivisa e tradotta nella prassi quotidiana? Oppure alcuni/molti si limitano ad affacciarsi al balcone della propria scuola per guardare che cosa viene o non viene fatto ed esprimere desideri, giudizi?

Una cosa è certa: anche la Fidae, come le altre organizzazioni, funziona se tutti si rimboccano le maniche. I problemi che incombono sono grandi. E' indispensabile, perciò, che ci sia una Fidae coesa, forte, attiva, vigile per prevenire discriminazioni, ma anche per offrire servizi ai soci federati. Ogni contributo mancato la indebolisce e con essa indebolisce gli istituti, compreso il proprio, che ad essa fanno riferimento e da essa attendono un aiuto.

Attualità e valore della scuola cattolica

Se pesante è l'incomprensione o l'ostilità degli apparati (della politica, della burocrazia, del sindacato, dei giornali) nei confronti della scuola cattolica, grande apprezzamento viceversa essa gode tra la popolazione, anche quella apparentemente lontana ed indifferente. Segno ne sono le manifestazioni vivaci ed appassionante allorché qualche scuola cattolica è costretta a sospendere le proprie attività. Questa è la riprova che la gente, non ammalata di ideologismo, la percepisce come una grande risorsa per il proprio paese o città, come un importante punto di riferimento educativo per i giovani e le famiglie. Lasciarsi pertanto scoraggiare solo perché diventa di giorno in giorno più difficile governarla, o peggio optare per altre soluzioni perché più remunerative e gratificanti sarebbe, per tutti coloro che hanno su di essa un potere decisionale, una sconfitta dei propri ideali educativi e un tradimento delle speranze ed attese di chi nella scuola cattolica ha riposto la sua fiducia.

Alla ricerca del successo

Senza attendere soluzioni magiche, che non esistono, risulta possibile rispondere alle attuali difficoltà e guardare con più serenità al futuro? A quale prezzo? A quali condizioni? Con quali mezzi? Con quali strategie?

Ad integrazione di quanto appena accennato nelle slides precedenti mi limiterò ad alcuni suggerimenti generali che, però, per essere efficaci dovranno essere declinati, con opportuni aggiustamenti rispetto alla specifica condizione in cui ciascuno opera. Non sono cose inedite uscite dal cilindro, ma se attuate in maniera continuativa, con il giusto coordinamento, con la barra fissa sull'obiettivo, con il coinvolgimento del numero più grande possibile di persone e di gruppi non mancheranno di produrre alcuni risultati positivi.

Sognare invece scorciatoie “rivoluzionarie”, impraticabili ed utopistiche, c'è il rischio di cadere rovinosamente all'indietro e di fare lo stesso gioco di chi ha tutto l'interesse che la scuola cattolica abbandoni la scena e concluda la sua esperienza. Perché non v'è dubbio che i suoi edifici suscitano in molti forti appetiti!

Una reazione organica e commisurata

Per superare le attuali difficoltà si impone una risposta che vada in due direzioni:

++ ad intra: riqualificando il personale direttivo e docente, modernizzando le strumentazioni didattiche e i curricula, ampliando l'offerta formativa e il tempo extracurricolare, internazionalizzando la propria scuola, corresponsabilizzando tutti i soggetti che costituiscono la comunità educante, razionalizzando i costi di gestione, alzando la qualità dei servizi, non diluendo la propria identità culturale, facendo propri gli obiettivi "Europa 2020".

++ Ad extra: diffondendo la cultura della parità scolastica, mobilitando l'opinione pubblica a sostegno di un sistema scolastico integrato, creando alleanze educative con tutti i soggetti pubblici e privati, premendo i decisori politici perché legiferino nel rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e del cittadino come è appunto la libertà di insegnamento e la libertà di scelta educativa, garantendo una propria presenza nelle stanze dei bottoni delle istituzioni.

Segnali di ripresa

Non tutte le scuole cattoliche soffrono l'attuale crisi alla stessa maniera. Un certo numero, nonostante tutto, sta addirittura sperimentando una crescita in termini di qualità e di quantità.

Le spiegazioni sono certamente molte. Alcune, anche se non in tutti i casi, sono riconducibili alla particolare collocazione sul territorio (un territorio di benessere, di prosperità, ben servito dai mezzi pubblici, sguarnito di scuole statali e paritarie, con una antica tradizione cattolica e con una forte attenzione all'educazione, ecc.); altre alle grandi strutture edilizie ereditate dal passato (campi sportivi, palestre, teatri, ecc.) e alle moderne strumentazioni didattiche.

Ma la spiegazione non è possibile ridurla solo a questi argomenti. E' molto più complessa ed articolata. Andare a studiare questi casi da vicino, trovare le ragioni profonde del loro successo potrebbe servire come laboratorio per rileggere in contropunto la propria scuola e trovare le risposte che si vanno cercando.

Esempi di eccellenza: la classe 2.0

Tenere fuori dalla scuola le nuove tecnologie digitali, assegnare loro una presenza marginale, episodica o semplicemente pubblicitaria, svuotarle dalle loro enormi possibilità di modificare i tradizionali metodi di insegnamento ed apprendimento, sarebbe un errore dai pesanti risvolti educativi, incomprensibile per i ragazzi e le famiglie, connotativo di un ritardo culturale. La loro presenza e il loro utilizzo devono diventare una prassi abituale, devono permeare l'intera attività scolastica con due avvertenze: che essi non sono la panacea di tutti i problemi, non sono uno strumento inerte nelle mani di chi li usa, ma un nuovo paradigma culturale rispetto al quale i ragazzi devono essere educati perché siano protagonisti e non succubi del loro potere e della loro fascinazione.

L'educazione al pensiero autonomo, libero, creativo, critico, sistematico deve avere la precedenza e la preminenza rispetto alla pura e semplice competenza informatica di tipo operativo ed esecutivo. Confondere il mezzo con il fine sarebbe un errore educativo grave.

Precisato questo aspetto rimane confermata tutta l'importanza di questi strumenti digitali, compagni ormai ineludibili per qualsiasi attività lavorativa, compresa quella dell'apprendere e dell'insegnare.

Esempi di eccellenza: la scuola 2.0

L'ingresso delle nuove tecnologie digitali non riguarda solo la didattica (insegnamento ed apprendimento), ma anche la gestione, la organizzazione, la comunicazione. Oggi non è più possibile fare a meno della informatizzazione dell'intera scuola introducendo tutta la filiera dei software applicativi per la creazione del proprio sito, la gestione degli alunni (anagrafica, presenze, assenze, ritardi, giustificazioni, elenchi, voti, registri, ecc.), la gestione del personale (presenze, assenze, fascicoli personali, programmazione curricoli, piani formativi, lezioni on line, stipendi, ecc.), la gestione degli uffici (appuntamenti, rilascio certificazioni ed attestati, bilanci preventivi e consuntivi, biblioteche, archivi, ecc.), dei rapporti scuola-famiglia, dei calendari delle attività, delle comunicazioni scuola-istituzioni, ecc.,

L'informatizzazione della scuola è una risorsa che produce economie, efficacia, efficienza, qualità, maggiore integrazione tra i soggetti interni e tra questi e il territorio.

Esempi di eccellenza: la scuola a tempo “pieno” e “prolungato”

Una scuola moderna non può limitarsi alla semplice attuazione dell'orario curricolare minimo, prescritto dagli ordinamenti. C'è una altra area grande da riempire con attività ed iniziative che sviluppino e completino la funzione formativa del curriculum. Si tratta di una prassi che ha caratterizzato la storia della scuola cattolica che non solo non va persa, ma arricchita sempre più con un ampio ventaglio di proposte relative a sport, teatro, cinema, musica, danza, turismo, stage, esperienze socio-religiose, corsi di sostegno e recupero, corsi di alfabetizzazione per immigrati, implementazione seconde/terze lingue, incontri formativi per le famiglie, ecc.

Un tempo, cioè, educativo “pieno” di azioni significative e “prolungato” nella durata che possa rispondere ai differenziati bisogni educativi di ciascuno, sviluppare ed accrescere interessi culturali, promuovere comportamenti di integrazione e socializzazione, trasformare la scuola in un centro culturale ed educativo polivalente e polifunzionale, aperto anche agli “esterni”.

Esempi di eccellenza: la scuola come “comunità” di soggetti

La scuola non è una azienda a conduzione “padronale” vecchio stampo dove uno solo pensa e decide per tutti e gli altri obbediscono passivamente. E’ una comunità di soggetti dove ognuno, in quanto appunto soggetto, partecipa attivamente e collaborativamente a tutte le fasi della vita scolastica dalla progettazione alla realizzazione.

In quanto istituzione pubblica una scuola è ovviamente regolamentata da leggi, ordinamenti, vincoli, prescrizioni, gerarchie rispetto ai quali non è possibile alcuna deroga salvo incorrere in sanzioni; ma è “anche” e “ancor più” una comunità educativa fatta di soggetti-persone. Questa modalità costituisce il suo valore aggiunto, la sua essenza, la sua specificità. E’ una comunità che si costruisce e si perfeziona giorno dopo giorno attraverso legami di conoscenza, stima, amicizia, condivisione di valori e di scelte, corresponsabilità. Nessuno è marginale. Ognuno, pur nella distinzione di ruoli, competenze e responsabilità, deve sentirsi a casa sua e disposto a tutto per promuoverla.

Esempi di eccellenza: la scuola come “famiglia”

Non è sufficiente che una scuola sia organizzata come “comunità”, sebbene questo rappresenti già un successo assai significativo rispetto alla concezione che la riduce a semplice “istituzione”. E’ necessario che si compia un passo ulteriore, che essa, cioè, si trasformi in scuola-famiglia. Questa connotazione oltre a riconoscere il ruolo attivo, solidale e corresponsabile di ciascun soggetto che costituisce la comunità educante (dirigenti, docenti, amministrativi, genitori, allievi) evidenzia lo spirito, l’anima dei rapporti che tra di essi intercorrono, che non possono che essere di fiducia, di affetto, di dedizione, di amore.

E’ l’aspetto più tipico e profondo della scuola cattolica sul quale molto hanno insistito i suoi fondatori; dove si realizza è l’origine del fascino che essa esercita sui genitori e gli allievi e del “ben-essere” che ne ricavano. E’ una dimensione la cui attrattività è testimoniata dal legame forte e duraturo, nonostante il trascorrere degli anni, che si stabilisce tra la scuola e gli ex-alunni. In questo senso la scuola cattolica trascende i confini della “frequenza” scolastica per dilatarsi sull’arco dell’intera vita di chi l’ha abitata.

Esempi di eccellenza: la scuola come “laboratorio”

Per sua natura la scuola, in quanto agenzia di istruzione ed educazione, non può essere una realtà statica, immobile, ripetitiva. Cambiano i soggetti, cambiano le circostanze, cambia la società, cambiano le aspettative e i bisogni formativi delle persone, perciò, cambiare la scuola non solo nel senso che essa deve sapersi “adeguare” a questi cambiamenti, ma anche e soprattutto che deve essere capace di “anticiparli”, “prefigurarli” e di “predisporre” i giovani a viverli come protagonisti.

Pertanto la ricerca, la sperimentazione, l’innovazione devono essere connotazioni permanenti del suo agire e non sporadici ed occasionali episodi. Una scuola sclerotizzata, ancorata ad un passato che non esiste più, è una scuola che ha dismesso di essere scuola per diventare un polveroso museo.

L’imprenditorialità laboratoriale deve essere il paradigma del suo farsi e rifarsi continuo nel tempo e nello spazio, della sua permanente “rigeneratività” e “rifondazione”. Essere (tradizione) e divenire (novità) devono sapientemente contaminarsi e coniugarsi.

Esempi di eccellenza: la scuola con un “patto educativo”

La collaborazione tra scuola e famiglia è opportuno che si esprima anche con un atto esplicito, definito, condiviso, intenzionale, che possiamo chiamare patto educativo di corresponsabilità. Si tratta di una dichiarata alleanza tra due soggetti istituzionali, legati da reciproca fiducia ed accomunati da una reciproca volontà di perseguire “insieme” la promozione del figlio-alunno attraverso modalità, obiettivi, contenuti, azioni condivisi e sottoscritti. La scuola e la famiglia, attraverso uno scambio di credenziali, si riconoscono pubblicamente parte attiva del processo educativo, si sentono vincolati da uno stringente legame di lealtà che non lascia spazi a deroghe o alibi per esimersi dagli impegni assunti. Le parole condivisione, collaborazione, corresponsabilità diventano così un collante forte tra i due soggetti; una modalità operativa che nell'altro riconosce un partner alleato; un moltiplicatore di energie per una maggiore efficienza, efficacia; un deterrente per prevenire incomprensioni e conflittualità

Esempi di eccellenza: la scuola come ambiente “aperto”

La vecchia scuola era concepita come una cittadella fortificata, chiusa e autoriflessa su se stessa. Questo modello ha resistito per oltre un secolo. La vita si svolgeva dentro le sue mura. I contatti con l'esterno erano occasionali, sporadici e di scarso rilievo. L'autoreferenzialità era la regola maestra.

Oggi questo modello deve essere ribaltato. La scuola, in quanto snodo di una complessa trama di soggetti, parte ed espressione solidale della società, deve interloquire ed interagire con la realtà che la circonda. Ignorare questa sua sostanziale relazionalità, scollegarsi da tutto ciò che le gravita attorno sarebbe la sua condanna all'insignificanza. Le istituzioni, le università, le aziende, le banche, le associazioni, il volontariato hanno molto da darle in risorse e competenze perché possa riuscire a fronteggiare i crescenti e diversificati bisogni educativi dei suoi alunni che da sola non sarebbe in grado di soddisfare.

Senza annullare la sua identità e specifica funzione educativa deve imparare a nuotare e a pescare in questo grande serbatoio di potenzialità che è la società, ad accedere allo sportello di questo enorme deposito di capitali.

Esempi di eccellenza: la scuola con vista sul “mondo”

Ogni uomo, oggi, vive in un villaggio che è globale. Il suo orizzonte è il mondo. Di continuo si imbatte ed è attraversato da una pluralità di culture, etnie, lingue, nazionalità, religioni. Lo spostamento reale o virtuale da un angolo all'altro del mondo è una prassi, una condizione che è ormai e diventata diffusa e pervasiva.

Può la scuola ignorare questa assoluta novità se la sua funzione è di aiutare i giovani a conoscere ed inserirsi attivamente e responsabilmente nella vita, a cogliere le opportunità che essa loro offre, a difendersi dai pericoli che incombono?

Dalla risposta, che è scontata, discendono molte conseguenze operative. Ci limitiamo a segnalarne una. Per educare alla mondialità il primo passo è sviluppare lo studio di più lingue, fare gemellaggi con scuole straniere, facilitare lo scambio internazionale delle scolaresche e dei docenti, promuovere un curriculum con una prospettiva sovranazionale, educare ad una cittadinanza del mondo in cui il local e il global raggiungono il giusto equilibrio e, soprattutto, a saper vedere e valutare la diversità, la molteplicità come risorsa senza però disperdere la propria singolarità, identità.

Esempi di eccellenza: la scuola come nodo di una “rete”

Abbiamo detto che la scuola deve rapportarsi con la società e le sue istituzioni. Il primo passaggio più semplice e naturale è quello che si colleghi con le altre scuole del suo territorio, oppure, se dispone delle strumentazioni digitali adeguate, con altre scuole dislocate nel mondo. Con queste scuole può attivare iniziative di ricerca e di sperimentazione relativamente alla didattica, alla organizzazione, alla formazione del curriculum e dei docenti, ai saperi fondamentali, ai livelli essenziali delle prestazioni, ecc.

Ma la costituzione della rete può avere, e sarebbe opportuno che l'avesse, un taglio più ampio con progetti che coinvolgono anche altre istituzioni come Miur, le Regioni, gli Enti locali, le industrie, il volontariato, le biblioteche, i musei, le organizzazioni sindacali di Confcommercio, Confindustria, Coldiretti, la Chiesa locale, ecc.

La rete oggi è un modello organizzativo ineludibile per ottimizzare i risultati, contenere i costi, sviluppare le competenze, garantire il successo, rendersi più dinamici ed innovativi.

Esempi di eccellenza: la scuola legata in “gemellaggio”

Fare turismo scolastico, vacanze-studio in Italia e all'estero sono ormai considerate per i ragazzi una valida ed ineludibile “esigenza”. Ma molti genitori non riescono a sopportarne i costi per cui molte scuole non le praticano più. La formula del gemellaggio tra scuole può essere la soluzione del problema.

La stragrande maggioranza delle scuole cattoliche è collocata in città di grande richiamo artistico, oppure in zone turistiche di mare, di collina, di montagna. Perché, allora, non gemellarsi scambiandosi gli studenti? In questo modo le spese sarebbero drasticamente ridotte e quindi abbastanza sopportabili anche da chi appartiene ad una classe sociale disagiata.

Si otterrebbero così almeno tre risultati: offrire ai ragazzi la possibilità di fare una esperienza culturale fuori dalla propria famiglia in un ambiente sicuro e a costi ragionevoli; non far subire loro una inaccettabile discriminazione rispetto ai compagni più ricchi; farli entrare nel grande circuito nazionale/internazionale delle scuole cattoliche incrementando in loro il senso di appartenenza.

Esempi di eccellenza: la scuola per “tutte le età”

L'educazione permanente per tutto l'arco della vita è diventato il paradigma delle politiche formative di tutto il mondo occidentale. Sebbene in ritardo anche in Italia si è preso coscienza di questo problema e si stanno facendo passi veloci. A fronte di un decremento della popolazione scolastica tradizionale fatta di bambini e di giovani, oggi per tutte le scuole di ogni ordine e grado si aprono prospettive nuove, inimmaginabili solo qualche anno fa. La platea degli over quarantenni è grandissima e in crescita.

Ma questa opportunità può realizzarsi ad una condizione, che il personale direttivo e docente sia professionalmente predisposto a svolgere questa attività che, per ovvie ragioni, non può essere la replica di quella svolta abitualmente con i ragazzi. Ultimamente il Ministero dell'istruzione e del Lavoro, la UE, ma anche alcune aziende, si stanno muovendo con alcuni dispositivi e finanziamenti. Di fronte a questo fenomeno, che avrà un grande futuro, la scuola paritaria può limitarsi a guardare mentre molte scuole statali si stanno già attivando? Ovviamente ci sono delle difficoltà organizzative, ma non sono affatto insuperabili.

Esempi di eccellenza: la scuola con una sua “identità”

Senza assurdi ed inaccettabili integralismi che ne farebbero una parodia la scuola che si qualifica “cattolica” lo deve essere per davvero. Il suo progetto educativo deve ispirarsi ai valori universali e a quelli evangelici. Il suo curriculum, la sua struttura organizzativa, il suo personale, i suoi metodi, la sua didattica devono essere compenetrati da questi valori. Chi la sceglie conosce apriori tutto questo e liberamente e consapevolmente opta per questa soluzione. Questa sua identità “cattolica” non confligge affatto con la libertà di coscienza degli studenti perché, in quanto istituzione educativa, non può esercitare alcuna prevaricazione. L’educazione vera, infatti, è possibile solo nella libertà, nel rispetto assoluto dell’altro, nella “proposta” di una visione della vita che ognuno poi liberamente valuta, ed accetta o respinge. Che ci possa essere una scuola “neutra” senza una sua identità è una presunzione senza fondamento. La differenza tra una scuola e l’altra è che questa identità è implicita (non dichiarata) o esplicita (dichiarata). La seconda è imparagonabilmente più corretta.

Esempi di eccellenza: la scuola che insegna ad “essere” e “vivere”

In un tempo in cui il dibattito “sulla” scuola e “dentro” la scuola è concentrato sugli ordinamenti, sulla governance, sulla didattica, sulle tecnologie digitali, sui curricoli, sui BES e DSA, sui finanziamenti, sull’edilizia, sulla valutazione, ecc il rischio è che si trascuri o, peggio, si dimentichi il compito più essenziale per una scuola: quello di insegnare ad essere e a vivere.

Se dovesse verificarsi sarebbe un terribile dramma per gli studenti e per la nazione e il pieno fallimento della scuola. Anche l’Unesco, molti anni fa, con due famosi Rapporti (*Apprendre a etre, Nell’educazione un tesoro*) aveva richiamato l’attenzione di tutti proprio su questo argomento riassumendolo in quattro principi-obiettivi: sapere, saper fare, saper stare insieme, saper essere. Principi che più che mai oggi si rivelano importanti a fronte di una corruzione e illegalità dilaganti, uno scadimento generale dei valori, una criminalità diffusa, un individualismo selvaggio, un degrado delle istituzioni, una perdita del senso della vita.

Per una scuola educare ad “essere” e a “vivere” deve risultare la strategia e la ricapitolazione di ogni attività, la cifra assoluta della sua qualità.

Esempi di eccellenza: la scuola come “parte del territorio”

Una scuola non può essere un corpo estraneo, giustapposto rispetto al suo territorio. Perché le persone le si affezionino devono percepirla come una sua parte costitutiva, come una risorsa che lo promuova e lo valorizzi, come una cosa che appartiene a loro e di cui hanno bisogno. Per ottenere questi risultati bisogna però che una scuola sappia porre atti e comportamenti concreti che, giorno dopo giorno, facciano nascere sentimenti di apprezzamento, di stima; stabilisca stretti rapporti con i rappresentanti delle istituzioni, con chi la frequenta e anche con chi si dimostra distante e prevenuto; si faccia apprezzare per gli standard di qualità che offre ai suoi alunni, per i servizi che rende ai ragazzi dell'intero quartiere, per la sua partecipazione ai problemi della gente.

Se la sua presenza non sarà distaccata e muta, ma anzi interattiva e dialogica, il territorio l'adotterà come la “sua” scuola e non mancherà di darle il sostegno che va cercando e di cui ha bisogno.

Esempi di eccellenza: la scuola “multicolore”

La scuola cattolica, contrariamente a quanto si immagina, ha un fascino particolare anche su chi appartiene a culture, religioni ed etnie diverse. La sua qualificazione di cattolica non è percepita solitamente come una preclusione, un ostacolo, una difficoltà. Anzi il contrario. La sua organizzazione come comunità educante, nella quale i rapporti interpersonali sono improntati a rispetto, attenzione, simpatia, solidarietà, familiarità, costituiscono un forte richiamo e una ragione per frequentarla.

La presenza multiculturale, multirazziale che si va rapidamente sviluppando nelle scuole cattoliche deve essere tuttavia gestita con grande professionalità. Non si tratta di un semplice dato statistico di cui prendere atto. A livello educativo si aprono problemi nuovi e complessi rispetto ai quali gli insegnanti per lo più non sono preparati. E' necessario quindi attivare programmi di formazione che sappiano assumere la multiculturalità e la multirazzialità come l'inizio di un “processo” che porti, pur nel rispetto della singolarità e diversità di ciascuno, nella direzione di una vera inclusione, di una comune, condivisa, matura cittadinanza.

Esempi di eccellenza: la scuola della “autonomia”

Prima della legge dell'autonomia pochi erano gli spazi di manovra per una scuola. Tutto veniva determinato dall'alto attraverso ordinanze, circolari, direttive, programmi. La singola scuola era la terminalità esecutiva di un organismo centralista, verticista, burocratico. Con la legge 59/97 e il suo regolamento attuativo (DPR 275/99) questo incantesimo si è rotto, ma molte scuole sembra non se ne siano accorte. Hanno metabolizzato la cultura della dipendenza, della passività, dell'eterodirettività a tal punto che hanno timore di prendere qualsiasi iniziativa.

Eppure, pur rimanendo dentro i vincoli di legge, che non possono né debbono essere travalicati, molte cose possono essere fatte per personalizzare la propria proposta educativa alle specifiche necessità dei propri studenti, come ad esempio la flessibilizzazione ed riarticolazione delle classi, degli orari, dei calendari, dei curricoli, delle discipline, dei contenuti, del personale, dell'ampliamento dell'offerta formativa, ecc. Sono opportunità che gestite nel dovuto modo possono rendere la propria scuola più moderna, meno omologata alle rigidità degli ordinamenti, più innovativa ed aperta al futuro.

Esempi di eccellenza: la scuola di “qualità”

Il termine qualità applicato alla scuola può riferirsi a molti aspetti. A quelli amministrativi, organizzativi, gestionali, contabili, educativi, didattici, ambientali, relazionali. Qui ci limitiamo ad una breve riflessione relativa alla didattica. Nella seconda metà del novecento la scuola italiana è diventata una scuola di massa. E' stata una conquista di grande valore umano e civile perché finalmente anche le classi popolari hanno potuto accedere all'istruzione ed educazione. Ma la scuola di massa purtroppo ha significato anche un abbassamento dei livelli delle prestazioni.

La scuola cattolica deve evitare che si verifichi questo errore perché è solo la qualità che garantisce di fatto il diritto di istruzione e formazione dei singoli allievi ed offre l'opportunità, specialmente ai più poveri e marginali, di salire la scala sociale e ridurre la loro discriminazione di partenza.

La qualità deve essere un punto di orgoglio per chiunque operi nella scuola cattolica, tenendo a mente che la qualità è il risultato dell'azione convergente e quotidiana di tutti (dirigenti, docenti, genitori, allievi, amministrativi) e mai di uno solo o di pochi.

Esempi di eccellenza: la scuola del “successo formativo” per tutti

Uno dei “buchi neri” del sistema scolastico italiano rispetto ad altri sistemi europei più avanzati è l'eccessiva percentuale di bocciature, ripetenze, abbandoni. Per questi studenti l'esercizio del loro diritto di istruzione e formazione si ferma con largo anticipo rispetto ai loro compagni con pesanti conseguenze per il loro futuro di uomini e di cittadini.

Questo problema non può lasciare indifferente nessuno.

Le cause che lo generano sono molte e di diversa natura (personali, familiari, sociali, economiche). Per quanto attiene le sue responsabilità la scuola, quindi anche quella cattolica deve attivarsi per ridurre l'impatto di queste cause con azioni mirate ad una didattica individualizzata, alla formazione di un curriculum più flessibile ed adatto alle “molte” intelligenze (Gardner), ad interventi di sostegno psicopedagogico. Conformemente agli obiettivi UE 2020 il risultato perseguito deve essere il successo formativo di tutti.

Che nessun studente rimanga indietro o si perda, pur garantendo irrinunciabili standard di qualità, deve essere l'ambizione di ogni educatore e di ogni scuola cattolica.

Esempi di eccellenza: la scuola dell'orientamento

Molti fallimenti degli studenti sono legati anche alla mancanza di un sistema di orientamento che li segua passo passo nel corso della loro crescita umana, come pure nella circostanza di dover operare delle scelte scolastiche.

Rispetto al problema dell'orientamento, nella sua accezione semantica più completa e quindi non solamente circoscritta al cosiddetto orientamento scolastico, la scuola cattolica deve organizzarsi in modo che ogni studente possa essere accompagnato nel cammino di esplorazione ed attuazione delle sue capacità, delle sue attitudini, dei suoi interessi; essere incoraggiato a superare le difficoltà che la vita gli pone di fronte; trovare le giuste risposte ai suoi dubbi ed interrogativi; superare i momenti di solitudine e sentirsi accolto in una comunità; avere una guida credibile a cui aprire il proprio animo. Il progetto educativo, il curriculum, la didattica, l'organizzazione, le figure di sistema (sacerdote, pedagogo, psicologo, sociologo, medico), devono convergere armonicamente per fare dell'orientamento una prassi educativa abituale ed efficace

Esempi di eccellenza: la scuola della accountability

L'autonomia è importante perché libera risorse, valorizza capacità, stimola iniziative, produce innovazione, coinvolge emotivamente, risponde con puntualità ai bisogni dei propri alunni, scongela le rigidità degli ordinamenti ministeriali. Ma ha bisogno di avere un contrappeso che metta i dirigenti, gli insegnanti, l'intera scuola nelle condizioni di dare ragione del proprio operato. Si tratta, cioè, di praticare il principio della rendicontazione, della accountability, in altri termini della valutazione.

La scuola italiana, a differenza di quella di molti altri paesi occidentali, è rimasta ingessata per la rigidità e centralizzazione burocratica ma anche per un difetto più sottile, di natura corporativa, quello della autoreferenzialità, della assenza di qualsiasi forma di autovalutazione ed eterovalutazione, quasi fosse una minaccia per la libertà di insegnamento, codificata dalla Costituzione. Ora è il momento di togliere questo freno ed assumere la valutazione come un aiuto per migliorare le proprie prestazioni professionali e per rimettere al centro i prioritari interessi degli studenti. Una valutazione con un protocollo di indicatori che certifichino gli standard di qualità raggiunti e i punti di debolezza da migliorare. Una valutazione che preveda due momenti: una "autovalutazione" ed una "eterovalutazione" da parte di un soggetto terzo

Esempi di eccellenza: la scuola con bilanci in “equilibrio”

Una scuola può essere definita anche come una “impresa” sociale e per molti aspetti lo è per davvero. Perciò è sottoposta a tutte quelle norme (economiche, amministrative, gestionali, organizzative, sindacali) che regolamentano la vita di una impresa, che le danno la possibilità di operare, di produrre, di svilupparsi. Una di queste riguarda la tenuta in ordine dei suoi bilanci.

Un’impresa non ha futuro se non ha bilanci positivi o almeno in equilibrio. Per particolari circostanze ci può essere un temporaneo sfioramento delle uscite rispetto alle entrate, ma tutto deve rientrare quanto prima nella norma. Derogare da questa regola significa mettere in forse non solo l’attività, ma anche la stessa proprietà. Una sana cultura imprenditoriale non può trascurare questo aspetto sebbene esso sia funzionale e subalterno agli ideali e valori che sottendono una istituzione così particolare come è una scuola cattolica che è per definizione senza finalità di lucro. Anzi, appunto perché questi ideali e questi valori sono di grande significato fa parte della responsabilità di chi la dirige non far venire meno i presupposti di fattibilità, e il bilancio economico in pareggio è uno di questi, perché siano effettivamente raggiungibili.

Esempi di eccellenza: la scuola come “sistema organizzato”

Una scuola, anche quando è piccola, è una realtà complessa ed articolata. In essa interagiscono una pluralità di soggetti con ruoli, competenze, responsabilità diverse. Tutti devono convergere con un unico progetto verso un obiettivo comune e condiviso, ma ognuno nella distinzione dei propri compiti senza ambiguità, confusione, sovrapposizioni. Pertanto, non è possibile che non ci sia l'applicazione di un “modello organizzativo” che regolamenti e definisca l'azione di ciascuno. Tenendo bene a mente che ogni modello organizzativo sottende una particolare lettura della realtà, una “vision”, e pertanto non è influente rispetto alla scala dei valori ai quali si ispira il progetto educativo della scuola in cui esso viene applicato.

L'adozione di un appropriato “modello organizzativo” offre l'opportunità di facilitare la con-vivenza, la co-azione, la cor-responsabilità dei singoli e di tutti e, quindi, di renderle più agevoli, efficaci e “produttive”; inoltre, sotto il profilo civile e penale dà il vantaggio di cautelare la proprietà e il suo rappresentante legale, come pure ciascun altro che nella scuola vive ed opera.

Esempi di eccellenza: la scuola con un POF avanzato, moderno

L'efficacia, l'efficienza di una scuola dipende moltissimo dalla qualità e fattibilità del suo Piano dell'Offerta Formativa. La sua adozione sottende una previa riflessione collettiva di tutti i soggetti coinvolti, una programmazione che stabilisca puntualmente contenuti, tempi, metodi, una convergenza unitaria di intenti e di volontà, una definizione delle finalità e degli obiettivi perseguiti, una scala condivisa di priorità secondo un ordine di valori e di esigenze, una previsione delle difficoltà e dei modi più appropriati per superarle. Il POF in definitiva cerca di orientare, armonizzare, ottimizzare, finalizzare il lavoro di ciascuno e di tutti non lasciando nulla al caso, all'improvvisazione, all'incertezza, all'instabilità degli umori del coordinatore didattico o dei singoli docenti; di delineare un quadro coordinato e compatto di volontà e di azioni, orientato in maniera convergente e sinergica a rispondere nella forma più appropriata alle attese e ai bisogni formativi degli alunni e delle famiglie; di razionalizzare e rendere più funzionale la complessa macchina che è una scuola. Un "piano" (che sia veramente tale) dell'offerta formativa si oppone alla casualità, alla navigazione a vista, alla dispersività. Tutti sanno "dove" e "come" andare. Perciò il successo è più facile, più condiviso, più garantito e l'ambiente contestuale delle relazioni interpersonali più sereno e collaborativo.

Strategie per la parità

Data per scontata la piena legittimità del finanziamento pubblico della scuola paritaria la Fidae pone alcune condizioni per la sua erogazione:

- Che sia erogato direttamente alle scuole e in proporzione al numero dei propri alunni**
- Che la modalità utilizzata rispetti pienamente la libertà ed autonomia delle scuole e non escluda l'accesso delle classi meno abbienti come avverrebbe con la soluzione della detassazione**
- Che per la sua quantificazione si abbia come parametro di riferimento il costo medio dell'alunno della corrispondente scuola statale**
- Che la scuola paritaria beneficiaria non abbia finalità di lucro**
- Che il budget accreditato sia gestito dal Miur piuttosto che dalle Regioni**
- Che l'erogazione abbia tempi certi, tempestivi e modalità semplificate**
- Che lo stanziamento abbia una quantificazione sicura nel tempo ed adeguata ai costi crescenti di gestione**
- Che la scuola paritaria senza finalità di lucro sia esente, al pari di quella statale, da ogni sorta di fiscalità sugli immobili, sui rifiuti, sulla attività**

Di fronte all'inevitabile

Può succedere, e di fatto succede, che nonostante tutta la buona volontà e tutti gli strumenti escogitati un gestore di scuola cattolica sia costretto a dismettere la propria attività. Che cosa fare allora? Vendere o affittare l'immobile? Trasformare la sua destinazione d'uso? Cedere l'attività a terzi o in cogestione? Costituire una associazione, una fondazione, una cooperativa?

Non c'è una risposta univoca, valida per tutte le circostanze. Teoricamente le soluzioni sono molte e tutte presentano luci ed ombre. Tuttavia per evitare di fare passi falsi che possono creare ferite profonde e forti conflittualità anche di natura giudiziaria una cosa è d'obbligo: prima di optare per qualsiasi scelta è importante che, rispetto ai diversi profili: giuridico, patrimoniale, economico, lavoristico, sindacale, ecc., venga fatta una attenta riflessione con l'aiuto di persone che siano veramente esperte e di provata fiducia.

Alla luce di quanto è già accaduto la prudenza non è mai troppa.

**La scuola cattolica
costituisce una realtà preziosa
per l'intera società,
soprattutto
per il servizio educativo che
svolge
in collaborazione con le famiglie
ed è bene
che ne sia riconosciuto
il ruolo in modo appropriato.**

Papa Francesco,

*Discorso agli studenti delle scuole dei Gesuiti
7 giugno 2013,*



Assemblea nazionale Fidae 2013



**Di fronte alla crisi che incombe sulle scuole cattoliche
non c'è più tempo per stare a guardare**

Assemblea nazionale Fidae 2013



**La soluzione della crisi è marciare insieme
con una strategia comune e nella direzione giusta**

Assemblea nazionale Fidae 2013



**Un futuro è ancora possibile per quella scuola
che con slancio lo sa immaginare ed afferrare**

Appendice

Assemblea nazionale Fidae 2013

Finanziamenti Scuola paritaria

Esercizio finanziario 2013	Esercizio finanziario 2014
Cap. 1477 276 milioni	Cap. 1477 273 milioni
Cap 1299 223 milioni di cui *** 88 vincolati ai tagli dei costi regionali della politica *** 142 in erogazione	Cap 1299 220 milioni

Costo alunno scuola statale

Ciclo Scolastico	Scuola Infanzia	Scuola Primaria	Scuola Secondaria I grado	Biennio Secondaria II grado	Istituti Professionali e Istituti d'Arte	Scuola Secondaria II grado	Durata totale e Spesa totale	Spesa cumulativa con eventuali ripetenze
Fino all'obbligo d'istruzione	3 anni 19.066	5 anni 33.517	3 anni 22.241	2 anni 13.838			13 anni 88.662	1 ripetenza nella sec. I grado 96.076
Fino al diploma di qualifica professionale	3 anni 19.066	5 anni 33.517	3 anni 22.241		3 anni 20.758		14 anni 95.581	1 ripetenza nel ciclo professionale 102.500
Fino al diploma di Stato quinquennale ^(b)	3 anni 19.066	5 anni 33.517	3 anni 22.241			5 anni 34.596	16 anni 109.420	2 ripetenze nella second. II grado 123.258

(a) L'indicatore è costruito in riferimento alla sola spesa pubblica per la scuola e quindi comprende i finanziamenti delle Amministrazioni ministeriali classificati come spesa per l'istruzione nella classificazione funzionale COFOG nonché altre voci di spesa presenti nei bilanci delle amministrazioni statali specificatamente diretti alle scuole (ad es. i finanziamenti Ministero dell'Interno per i libri scolastici). Sono inoltre compresi i finanziamenti delle amministrazioni regionali e locali (province e comuni). Sono esclusi i finanziamenti degli enti privati (famiglie e altri soggetti privati) e i finanziamenti internazionali di cui si avvalgono le scuole (pubbliche o private) che prendono parte ai programmi europei.

(b) Vedi NOTA pagina precedente

finanziamento statale scuola paritaria (in euro)

1998	116. 705. 410	
1999	173. 522. 930	(+ 58.817.520 rispetto l'anno recedente)
2000	297. 449. 000	(+ 123.926.070 rispetto l'anno recedente)
2001	425. 010. 000	(+ 127.561.000 rispetto l'anno recedente)
2002	527. 474. 475	(+ 102.464.475 rispetto l'anno recedente)
2003	527.4 74. 475	
2004	527. 474. 475	
2005	527. 474. 475	
2006	532.3 10. 844	(+ 4.836.369 rispetto l'anno recedente)
2007	530. 336. 893	(- 1.973.951 rispetto l'anno recedente)
2008	534. 961. 417	(+ 4.624.524 rispetto l'anno recedente)
2009	521. 924. 948	(- 13.036.469 rispetto l'anno recedente)
2010	531. 535. 922	(+ 9.610.974 rispetto l'anno recedente)
2011	496. 876. 591	(- 34.659.331) (+ somma accantonata 28.304.555)
2012	523. 000. 000	(+ 26.123.409 rispetto l'anno recedente)

La spesa pubblica della scuola italiana 2009

(FONTE: MIUR, La scuola in cifre, 2009-2010)

Alunni scuola statale	7. 852. 359
Finanziamento pubblico	54. 648. 000. 000

(di cui 45 miliardi sul bilancio del MIUR; 7,7 miliardi degli Enti locali; 1,7 miliardi delle Regioni)

NB questa somma si riferisce soltanto ai capitoli del bilancio delle spese correnti. Non computa le spese in conto capitale e le voci di bilanci di altri Ministeri come quello dei Trasporti, della Sanità, dei Beni culturali, dei Fondi europei

Alunni scuola paritaria	1. 074. 205
Finanziamento pubblico	521. 924. 948

Rispetto alle sole cifre del bilancio del MIUR:

Costo medio alunno scuola statale	6. 959. 455
Costo medio alunno scuola paritaria	85. 870

Dati statistici Scuola cattolica 2012

Tav. 1 – Composizione del sistema delle scuole paritarie (a.s. 2010-11; dati provvisori)

Scuole paritarie	Infanzia		Primaria		Sec. I grado		Sec. II grado		Totale	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
Scuole cattoliche	*4.434	43,2	1.018	66,1	516	75,6	518	31,0	*6.486	45,8
Sc. di isp. cristiana	*2.615	25,5	115	7,5	72	10,6	83	5,0	*2.885	20,4
Sc. catt. e di isp. crist.	7.049	68,7	1.133	73,6	588	86,2	601	36,0	9.371	66,2
Altre scuole	3.050	31,3	407	26,4	94	13,8	1.067	64,0	4.854	34,3
Totale	10.259	72,5	1.540	10,9	682	4,8	1.668	11,8	14.149	100,0
Scuole non paritarie	575		32		16		31		654	

Legenda: VA= Valori assoluti

* Fermo restando il totale, la distinzione tra scuole cattoliche e scuole di ispirazione cristiana è una stima.

Fonte: elaborazione Cssc su dati Miur

Dati statistici Scuola cattolica 2013

Tav. 2 – Principali parametri delle scuole cattoliche paritarie (a. s. 2010-11; dati provvisori)

	Infanzia	Primaria	Sec. 1° grado	Sec. 2° grado	Totale
Numero di scuole	7.049	1.133	588	601	9.371
Numero di classi o sezioni	19.573	7.618	2.926	3.362	33.479
Numero di alunni	453.757	156.687	66.325	63.867	740.636
Rapporto alunni/scuola	64,4	138,3	112,8	106,3	79,0
Rapporto alunni/classe o sezione	23,2	20,6	22,7	19,0	22,1
Rapporto classi o sezioni/scuola	2,8	6,7	5,0	5,6	3,6

Dati statistici Scuola cattolica 2013

Tav. 1 – Principali parametri delle scuole dell’infanzia paritarie di ispirazione cristiana (a.s. 2010-11)

	Italia	Nord		Centro		Sud	
		VA	%	VA	%	VA	%
Numero di scuole	7.049	3.840	54.5	950	13.5	2.259	32.0
Numero di sezioni	19,573	12.320	62.9	2.342	12.0	4.911	25.1
Numero di bambini	453.757	298.358	65.7	55.786	12.3	99.613	22.0
Bambini/scuola	64,4	77,7		58,7		44,1	
Bambini/sezione	23,2	24,2		23,8		20,3	
Sezioni/scuola	2,8	3,2		2,5		2,2	

Legenda: VA = Valori Assoluti

Fonte: elaborazione Cssc su dati Miur.

Dati statistici Scuola cattolica 2013

Tav. 2 – Aspetti organizzativi delle scuole dell'infanzia paritarie di ispirazione cristiana (a.s. 2010-11)

	Italia	Nord		Centro		Sud	
		VA	%	VA	%	VA	%
Bambini che fruiscono di 25 ore settimanali	48.430	15.355	31.7	8.471	17.5	24.604	50.8
Bambini che fruiscono di 40 ore settimanali	328.732	231.442	70.4	39.114	11.9	58.176	17.7
Bambini che fruiscono di oltre 40 ore settimanali	76.026	51.482	67.7	7.887	10.4	16.657	21.9
Sezioni funzionanti solo in fascia antimeridiana	1.349	71	5.3	142	10.5	1.136	84.2
Sezioni funzionanti anche il sabato	3.293	24	0.7	263	8.0	1.410	91.3
Sezioni che accolgono bambini disabili	2.388	1.897	79.4	175	7.3	316	13.2
Sezioni funzionanti con almeno 15 bambini	17.917	11.499	64.2	2.087	11.6	4.331	24.2
Bambini frequentanti le sezioni primavera	18.627	9.599	51.5	2.297	12.3	6.731	36.1
Scuole aderenti a reti di scuole non statali	3.117	1.996	64.0	331	10.6	790	25.4
Scuole aderenti a reti di scuole statali e non statali	499	359	71.9	66	13.3	74	14.8

Legenda: VA = Valori Assoluti

Fonte: elaborazione Cssc su dati Miur.

Dati statistici Scuola cattolica 2013

Tav. 4 – Alcune categorie di bambini delle scuole dell'infanzia paritarie di ispirazione cristiana (a.s. 2010-11)

	Italia		Nord		Centro		Sud	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
Bambini con cittadinanza non italiana	25.987	5.7	21.981	7.4	2.580	4.6	1.426	1.4
Bambini con cittadinanza non italiana nati in Italia	20.328	4.5	17.760	87.4	1.707	8.4	861	4.2
Bambini appartenenti a comunità nomadi	137	0.03	70	51.1	16	11.7	51	37.2
Bambini disabili	2.791	0.6	2.260	0.8	207	0.4	324	0.3
Bambini che si avvalgono dell'Irc*	438.474	96.6	287.923	96.5	54.281	97.3	96.270	96.6

Legenda: VA = Valori Assoluti

* La percentuale è calcolata sul totale nazionale e territoriale dei bambini.

Fonte: elaborazione Cssc su dati Miur.

Dati statistici Scuola cattolica 2013

Tav. 5 – Il personale delle scuole dell’infanzia paritarie di ispirazione cristiana (a.s. 2010-11)

	Italia	Nord		Centro		Sud	
		VA	%	VA	%	VA	%
Personale docente (compreso il sostegno)	31.581	19.702	62.4	3.984	12.6	7.895	25.0
- a tempo indeterminato	20.745	14.997	72.3	2.109	10.2	3.639	17.5
- a tempo determinato	6.843	3.540	51.7	846	12.4	2.457	35.9
- a titolo gratuito	3.993	1.165	29.2	1.029	25.8	1.799	45.1
Docenti di sostegno	1.426	1.086	76.2	147	10.3	193	13.5
Docenti a tempo pieno	21.664	14.736	68.0	2.698	12.5	4.230	19.5
Docenti a tempo parziale	9.041	4.667	51.6	1.116	12.3	3.258	36.0
Addetti ai servizi amministrativi	5.628	2.735	48.6	869	15.4	2.024	36.0
Addetti ai servizi di cucina	7.719	4.684	60.7	973	12.6	2.062	26.7
Addetti ai servizi di vigilanza/pulizia	11.011	6.137	55.7	1.675	15.2	3.199	29.1

Legenda: VA = Valori Assoluti

Fonte: elaborazione Cssc su dati Miur.

Dati statistici Scuola cattolica 2013

Tav. 1 – I dati sulle scuole cattoliche paritarie primarie
(in VA e %, circoscrizioni geografiche)

In:	Totale	Nord	Centro	Sud
VA	1.133	471	304	358
%	100.0	41.6	26.8	31.6

Legenda:

VA= Valori Assoluti

Fonte: elaborazione Cscc su dati Miur

Dati statistici Scuola cattolica 2013

Tav. 2 - Alunni delle scuole cattoliche paritarie primarie:
per totale, per sesso e per circoscrizione geografica (anno 2010-11; in VA e %)

	Totale		Nord		Centro		Sud	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
M	80.575	51.5	38.647	48.0	18.852	23.4	23.076	28.6
F	76.112	48.5	36.224	47.6	18.235	24.0	21.653	28.4
Totale	156.687	100.0	74.871	47.8	37.087	23.7	44.729	28.5

Legenda:

VA= Valori assoluti

Fonte: elaborazione Cssc su dati Miur

Dati statistici scuola cattolica 2013

Tav. 3 – Personale delle scuole cattoliche paritarie primarie,
sul totale, per sesso, per tipologie contrattuali, per circoscrizioni geografiche (in VA e %)

Personale	Totale			Nord		Centro		Sud	
	M+F	F	%F*	VA	%	VA	%	VA	%
Direttivo	1.133	986	87.0	471	41.6	304	26.8	358	31.6
Insegnanti per contratto d'impiego									
Tempo indeterminato	8.605	7.926	92.1	4.512	52.4	1.995	23.2	2.098	24.4
Tempo determinato	2.552	2.279	89.3	1.173	46.0	539	21.1	840	32.9
Titolo gratuito	1.639	1.553	94.8	512	31.2	502	30.6	625	38.1
Totale	12.796	11.758	91.9	6.197	48.4	3.036	23.7	3.563	27.8
Sostegno	1.214	1.140	93.9	703	57.9	241	19.9	270	22.2
Tempo pieno	8.404	8.019	95.4	4.213	50.1	1.905	22.7	2.286	27.2
Tempo parziale	3.524	3.209	91.1	1.890	49.4	1.015	26.5	919	24.0

Legenda:

VA= Valori assoluti

* % delle F sul totale

Fonte: elaborazione Cssc su dati Miur

Dati statistici scuola cattolica 2013

Tav. 2 – Classi a tempo ordinario/prolungato (in VA e %, circoscrizioni geografiche)

Classi a tempo:	Totale		Nord		Centro		Sud	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
Ordinario	2.849	90.3	1.880	66.0	623	21.9	346	12.1
Prolungato	305	9.7	188	61.6	84	27.5	33	10.8

Legenda: VA= Valori assoluti

Fonte: elaborazione Cssc su dati Miur

Dati statistici scuola cattolica 2013

Tav. 1 – I dati sulle scuole cattoliche paritarie secondarie di 1° grado
(in VA e %, circoscrizioni geografiche)

In:	Totale	Nord	Centro	Sud
VA	588	352	136	100
%	100.0	59.9	23.1	17.0

Legenda:

VA= Valori Assoluti

Fonte: elaborazione CSSC su dati Miur

Dati statistici scuola cattolica 2013

Tav. 3 - Alunni delle scuole cattoliche paritarie secondarie di 1° grado:
sul totale, per livello, per sesso e per circoscrizione geografica (anno 2010-11; in VA e %)

	Totale		Nord		Centro		Sud	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
M	35.275	53.2	24.590	69.7	6.263	17.8	4.422	12.5
F	31.050	46.8	21.597	69.6	5.578	18.0	3.875	12.5
Totale	66.325	100.0	46.187	69.6	11.841	17.9	8.297	12.5

Legenda:

VA= Valori assoluti

Fonte: elaborazione Cssc su dati Miur

Dati statistici scuola cattolica 2013

Tav. 4 – Personale delle scuole cattoliche paritarie secondarie di 1° grado,
sul totale, per sesso, per circoscrizioni geografiche (anno 2010-11; in VA e %)

Personale	Totale			Nord		Centro		Sud	
	M+F	F	%F*	VA	%	VA	%	VA	%
Direttivo	588	363	61.7	352	59.9	136	23.1	100	17.0
Docenti a...									
Tempo indeterminato	5.247	3.841	73.2	3.408	65.0	1.061	20.2	778	14.8
Tempo determinato	2.280	1.675	73.5	1.553	68.1	427	18.7	300	13.2
Titolo gratuito	731	447	61.1	425	58.1	152	20.8	154	21.1
Totale	8.258	5.963	72.2	5.386	65.2	1.640	19.9	1.232	14.9
Sostegno									
Tempo pieno	3.200	2.435	76.1	2.246	70.2	591	18.5	363	11.3
Tempo parziale	4.714	3.287	69.7	2.948	62.5	983	20.9	783	16.6
Fino a 6 ore	2.207	1.410	63.9	1.132	51.3	543	24.6	532	24.1
7-18 ore	4.895	3.704	75.7	3.350	68.4	918	18.8	627	12.8
+18 ore	1.156	849	73.4	904	78.2	179	15.5	73	6.3
Altro Personale									
Amministrativo	1.199	989	82.5	765	63.8	247	20.6	187	15.6
Cucina	883	778	88.1	613	69.4	172	19.5	98	11.1
Pulizia	1.578	1.343	85.1	1.004	63.6	327	20.7	247	15.7

Legenda:

VA= Valori assoluti

* % delle F sul totale

Fonte: elaborazione Cssc su dati Miur

Dati statistici scuola cattolica 2013

Tav. 3 - Alunni delle scuole cattoliche paritarie secondarie di 1° grado:
sul totale, per livello, per sesso e per circoscrizione geografica (anno 2010-11; in VA e %)

	Totale		Nord		Centro		Sud	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
M	35.275	53.2	24.590	69.7	6.263	17.8	4.422	12.5
F	31.050	46.8	21.597	69.6	5.578	18.0	3.875	12.5
Totale	66.325	100.0	46.187	69.6	11.841	17.9	8.297	12.5

Legenda:

VA= Valori assoluti

Fonte: elaborazione Cssc su dati Miur

Dati statistici scuola cattolica 2013

Tav. 6 – Personale docente distribuito in base agli impegni contrattuali
(a.s. 2010-11, VA e %, circoscrizione geografica)

Impegni contrattuali	Italia		Nord		Centro		Sud	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
Contratto a tempo:								
Indeterminato	7.257	68.1	4.796	66.1	1.091	15.0	1.370	18.9
Determinato	2.465	23.1	1.256	51.0	351	14.2	858	34.8
Prestazione gratuita	926	8.7	532	57.5	150	16.2	244	26.3
Totale (M+F)	10.648	100.0	6.584	61.8	1.492	15.0	2.472	23.2
di cui F	6.640	62.3	4.033	60.7	976	14.7	1.631	24.6
Insegna a tempo:								
Pieno	4.006	38.9	2.558	63.9	706	17.6	742	18.5
Parziale	6.287	61.1	3.856	61.3	849	13.5	1.582	25.2
Totale (M+F)	10.293	100.0	6.414	62.3	1.555	15.1	2.324	22.6
di cui F	6.425	62.4	3.936	61.3	960	9.3	1.529	29.4
Monte ore settimanale:								
fino a 6 ore	3.167	30.4	1.901	60.0	470	14.8	796	25.1
7-18 ore	5.636	54.1	3.418	60.6	865	15.3	1.353	24.0
oltre 18 ore	1.624	15.5	1.138	70.1	219	13.5	267	16.4
Totale (M+F)	10.427	100.0	6.457	61.9	1.554	14.9	2.416	23.2
di cui F	6.524	62.6	3.953	60.6	974	14.9	1.597	24.5

Legenda:

VA= Valori assoluti

Fonte: elaborazione Cssc su dati Miur

Dati statistici scuola cattolica 2013

Tav. 4 – Alunni per lingua straniera studiata nell'orario curricolare
(a.s. 2010-11, VA e %, anni di corso)

Anni e Circoscrizioni	Totale		1 Lingua		2 Lingue		3 e più Lingue	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA.	%
1 anno	12.240	19.4	7.926	64.7	2.949	24.1	1.365	11.2
2 anno	12.314	19.6	8.230	66.8	2.945	23.9	1.139	9.3
3 anno	12.940	20.5	9.025	69.7	2.431	18.1	1.484	12.2
4 anno	12.416	19.7	8.894	71.6	2.268	18.3	1.254	10.1
5 anno	13.037	20.8	9.592	73.5	2.123	16.3	1.322	10.2
Totale	62.947	100.0	43.667	69.4	12.716	20.2	6.564	10.4

Legenda:

VA= Valori assoluti

Fonte: elaborazione Cssc su dati Miur

Dati statistici scuola cattolica 2013

Tav. 2 – Distribuzione degli alunni per tipologia di indirizzo
(a.s. 2010-11, in VA e %, circoscrizioni geografiche)

Tipologie	Totale		Nord		Centro		Sud	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA.	%
Classico	12.014	18.8	5.707	14.0	2.627	27.1	3.680	27.4
Scientifico	27.459	43.0	18.092	44.4	4.478	46.2	4.889	36.4
Linguistico	7.916	12.4	5.012	12.3	1.532	15.8	1.372	10.2
Pedagogico	4.651	7.3	2.578	6.3	653	6.7	1.420	10.6
Tecnico-professionale	10.315	16.2	8.167	20.0	261	2.7	1.887	14.1
Altro	1.512	2.4	1.191	2.9	143	1.5	178	1.3
Totale	63.867	100.0	40.747	63.8	96.94	15.2	13.426	21.0

Legenda:

VA= Valori Assoluti

Fonte: elaborazione Cssc su dati Miur

Dati statistici scuola cattolica 2013

Tav. 1 – I dati sulle scuole cattoliche paritarie secondarie di 2° grado
(in VA e %, circoscrizioni geografiche)

In:	Totale	Nord	Centro	Sud
VA	601	358	103	140
%	100.0	59.6	17.1	23.3

Legenda:

VA= Valori Assoluti

Fonte: elaborazione Cssc su dati Miur